Consorzio di tutela del caffè espresso tradizionale italiano

Il caffè espresso tradizionale italiano candidato nella lista del patrimonio immateriale Unesco

Il caffè espresso rappresenta una tradizione culturale tutta italiana che comprende capacità imprenditoriali e abitudini sociali, design, invenzione, innovazione tecnologica e tradizione, consuetudini e abitudini sociali e comunitarie. Con il termine Espresso è denominato il caffè preparato con un particolare metodo di estrazione, utilizzando una speciale macchina che consente di ottenere una bevanda servita in tazzina molto concentrata, cremosa, dal gusto e dall'aroma intensi. Le prime invenzioni e i primi brevetti delle macchine per Espresso sono in Italia e risalgono alla fine del XIX secolo. Oggetto di continua evoluzione a livello tecnologico, sono oggi diffuse in tutto il mondo. Contribuiscono alla progettazione le firme più prestigiose della creatività italiana, tra cui Giò Ponti e Bruno Munari. La macchina professionale per caffè espresso contraddistingue con la sua presenza il locale che si avvale dell'assistenza del Torrefattore e di tutto il complesso sistema produttivo. Si tratta d'imprese di grande, media, piccola e anche piccolissima dimensione distribuite su tutto il territorio nazionale e in esso fortemente radicate, capaci di interpretare il gusto locale caratterizzato da forti specificità regionali. La tradizione e cultura del caffè espresso tradizionale crea aggregazione sociale e spazi di vita comunitaria e urbana.

Le caffetterie nascono in epoca precedente l'invenzione dell'espresso e sono presenti in tutta Europa dal 1700 quando ancora la bevanda non era preparata con la procedura a pressione.

All'epoca, il caffè costituiva una pratica riservata alla borghesia illuminata e innovativa, apprezzato dagli intellettuali e dagli spiriti liberi come corroborante e aiuto alla concentrazione. I "Caffè" sono ritrovo per scrittori, artisti e innovatori sociali; il luogo dove scambiare le idee e, a volte, elaborare le opere. La più importante rivista dell'Illuminismo italiano che si chiamava proprio Il Caffè, fu fondata e scritta da Pietro Verri e simulava le discussioni in un caffè. L'atmosfera dei caffè veneziani è stata immortalata ne La bottega del caffè di Carlo Goldoni, in cui vengono descritti i rapporti fra borghesi in ascesa e nobili decadenti.

Con l'evoluzione delle macchine a pressione si attua in Italia la trasformazione degli esercizi di vendita. Grazie alla macchina di caffè espresso i locali si sono rinnovati mantenendo la tradizione e le caratteristiche storiche artigianali. Furono soprattutto le piazze a riempirsi dei tavolini dei caffè: sotto i portici della piazza principale più caffè diventano i poli della vita sociale.

l'Espresso Italiano è una bevanda irrinunciabile, una piacevole abitudine, un rituale sociale e un momento di riposo, pausa, riflessione e convivialità. Per un italiano è quasi impossibile rinunciare all'offerta di un caffè o terminare un pasto senza l'Espresso. E' ritenuto il modo migliore per iniziare una giornata, ritrovare energia, ricaricarsi e anche fare una pausa e rilassarsi. E' qualcosa da offrire con piacere ad altre persone. Con il suo costo contenuto risolve ottimamente la consuetudine sociale italiana di offrire una consumazione al bar. Costituisce anche un modo per fare del bene: è diffusa oggi anche a Parigi un'abitudine nata a Napoli dove si usa lasciare un caffè pagato alla cassa del bar per offrire un espresso anonimamente a un prossimo avventore che non possa permetterselo.

Per condurre il processo di candidatura del Caffè Espresso Italiano Tradizionale nella lista del patrimonio culturale immateriale è stato costituito il Consorzio Di Tutela Del Caffè Espresso Italiano Tradizionale che ha il compito di custodirne la buona pratica e difendere la denominazione da usi inappropriati. Il Consorzio con l'iniziativa di creare una caffetteria mobile per le popolazioni colpite e i rifugiati fornirà un fattore di conforto immediato e sostegno energetico per i disagiati e i soccorritori.

di Pietro Laureano, Presidente ICOMOS

Tratto dal programma di ICOMOS
Forum della Partecipazione per il G7 della cultura di Firenze:
Gli Obiettivi delle Nazioni Unite per il 2030
30 e 31 marzo, Firenze